

IL PREMIO FLAMMINII MINUTO A FRANCESCO DI STEFANO

Il premio per la libertà di stampa Oreste Flamminii Minuto va all'imprenditore-editore Francesco Di Stefano e alla cyber attivista tunisina Lilia Weslaty



NOMINE RAI: MAURO MAZZA ANDRÀ A DIRIGERE RAI SPORT

Il Cda della Rai "ha votato l'intendimento di nominare Mauro Mazza direttore di Rai Sport". La ratifica avverrà nei prossimi giorni



BOB DYLAN TORNA IN ITALIA SEI DATE A NOVEMBRE

Bob Dylan torna in Italia il prossimo novembre. Il "menestrello del rock" terrà sei concerti con la sua band tra Milano, Roma e Padova



SECONDO



TEMPO

SPETTACOLI.SPORT.IDEE

Cultura, Letta può anche dimettersi

"ALTRI TAGLI E ME NE ANDRÒ", DISSE. ADESSO IL GOVERNO VUOLE REPLICARE IL SISTEMA BERTOLASO: ESTROMETTERE IL MIBAC DALLE EMERGENZE A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE. NON È UNA SFORBICIATA IN SENSO TECNICO. È PEGGIO

di Tomaso Montanari

S

ci saranno tagli alla cultura mi dimetterò". Così parlò Enrico Letta il 5 maggio durante la sua intervista a *Che Tempo che Fa*. Bene, ora chi glielo dice che rischia di dover mantenere la promessa? Tecnicamente non sarà un taglio in senso stretto, ma quello che il Consiglio dei ministri intende approvare domani è forse peggio. È una sottrazione di competenze, di risorse, forse anche di dignità. Parliamo di direttiva che sarà discussa domani (e che ha già fatto infuriare il ministro Bray) che estrometterebbe radicalmente le competenze dei Beni culturali dalla gestione delle emergenze a favore della Protezione civile. Si tenta così di tradurre in norma la pericolosissima prassi che si è verificata all'indomani del terremoto dell'Emilia, e che ha condotto alla distruzione dei campanili e dei municipi attraverso la "dinamite di Stato".

L'ABUSO della Protezione civile e della sua possibilità di aggirare o calpestare leggi, competenze e procedure, è stata una leva fondamentale dello scardinamento berlusconiano del governo della Repubblica. Domani capiremo se il governo Letta proseguirà



TERREMOTO 20 maggio 2012, Crevalcore (Reggio Emilia) LaPresse

PRIORITÀ

Invece di aumentare le risorse per la valutazione del rischio sismico (appena 25 milioni euro) l'esecutivo va nella direzione opposta

ra su questa strada, o se invece avrà autonomia per segnare una discontinuità. Il banco di prova non potrebbe essere più delicato, perché riguarda la sorte del patrimonio storico e artistico negli istanti che seguono un terremoto, un'alluvione o un incendio. L'esperienza insegna che quei momenti sono decisivi: è da come si interviene a

caldo per mettere in sicurezza una chiesa, un campanile, una pinacoteca o una biblioteca che dipende quasi completamente la loro sorte successiva. E in Italia la tutela capillare delle soprintendenze e la loro tradizionale sintonia con i Vigili del fuoco rappresentano una vera storia di successo: dall'alluvione di Firenze al terremoto de L'Aquila, se c'è qualcosa che ha funzionato è stata la capacità dei funzionari dei Beni culturali di intervenire subito e bene, con competenze che nessun'altro possiede.

Un governo serio dovrebbe aumentare le risorse del Mibac destinate all'"attività finalizzata alla valutazione e alla riduzione del rischio sismico dei beni culturali" (che ammonta a soli 25 milioni euro, in lieve discesa per quest'anno e ancor più erosi per

il prossimo). E invece la direzione appare - ancora una volta - opposta. E la cosa è tanto grave da aver indotto l'ufficio del segretario generale del Mibac a indirizzare al ministro Bray una richiesta di intervento, dai toni durissimi e irrituali, che il *Fatto Quotidiano* può anticipare.

VI SI LEGGE che all'ultima riunione sul tema (tenutasi lunedì scorso presso la Presidenza del Consiglio) "siamo stati convocati all'ultimo momento e solo telefonicamente: peggio della polizia municipale!". E soprattutto "Si è richiesto invano incontro circa l'inserimento dei rappresentanti del Mibac nel Comitato Operativo della Protezione civile".

La pesante eredità di marginalità lasciata da ministri come Bondi, Galan e Ornaghi fa dun-

que si che al Mibac nemmeno più si risponda. E non un problema di galateo: "Negli ultimi anni il rapporto tra il nostro ministero e il Dipartimento Protezione civile, che aveva come punto di raccordo molto attivo un Gruppo di lavoro misto denominato GlaBec, è stato progressivamente azzerato sia in relazione alle attività preventive che in quelle operative". Ma ora siamo all'apice della crisi: "L'estromissione del Mibac dal processo organizzativo dell'emergenza è gravissima - continua la nota - le nostre specificità sono evidenti: nell'ultimo terremoto in Emilia se non avessimo attivato la NOSTRA organizzazione (le unità di crisi nazionale e regionale)

se prevarrà la Protezione civile, la precedenza andrà ad altre emergenze, lasciando i monumenti senza le prime, decisive cure e lasciando alle soprintendenze solo il triste compito di - è sempre la nota interna del Mibac a parlare - "dare valutazione dei danni e dei costi di recupero".

PUÒ STUPIRE la determinazione della Protezione civile, ma occorre ricordare che uno dei frutti avvelenati della gestione Bertolaso è stata la massiccia campagna di commissariamenti che hanno affidato a uomini della Protezione civile il governo di pezzi pregiati del patrimonio. A cominciare da Pompei: dove il commissariamento targato Bertolaso ha provocato la cementificazione del Teatro Grande su cui ora indaga la magistratura. Chi ci ha parlato, racconta che il ministro Bray ha fatto proprio il grido d'allarme della sua struttura, e che domani è ben deciso a tener duro in Consiglio dei ministri. Ma la caccia al patrimonio culturale è aperta: il ministero per lo Sviluppo economico vorrebbe dimezzare il tempo entro il quale il silenzio delle sguarnite soprintendenze italiane dovrebbe essere considerato un assenso a ogni intervento sul paesaggio. E lo stesso ministero preme per affidare ai privati con scopo di lucro la gestione dei siti culturali cosiddetti minori, in cambio di restauri fatti con il pericoloso strumento del "project financing" (che in Italia finisce per accollare allo Stato le spese e lasciare ai privati il profitto).

LA NOTA AL CDM

Il ministro Bray: "È gravissimo, dopo il terremoto in Emilia senza di noi non ci sarebbe stata alcuna azione immediata sui beni culturali"

non ci sarebbe stata alcuna azione immediata sui beni culturali, essendo prevalenti altre emergenze. Molti edifici pericolanti sarebbero stati abbattuti, nessuna cura particolare per le opere mobili ecc. Però poi noi siamo chiamati a rispondere di fronte alla legge e all'opinione pubblica". La posta in gioco è chiarissima:

Gabbiadini Bros: gol, vizio di famiglia

MANOLO FA IL BABY BOMBER, MA A INSEGNARGLI È STATA LA SORELLA MELANIA: GIOCA A VERONA, 139 GOL IN 163 PARTITE

di Luca Pisapia

Se per un attaccante il gol è una missione, si può ben dire che Manolo Gabbiadini, il baby bomber della squadra di Mangia impegnata in questi giorni all'Europeo Under 21, sia in missione per conto di sua sorella, Melania Gabbiadini. "Fin da quando - racconta lei al telefono - giocavamo a calcio insieme ai cuginetti nel cortile della nostra casa di Bolgare (Bergamo), e siccome sono di otto anni più grande sono stata sempre io che l'ho accompagnato per la prima volta a scuola calcio". E se lui, sinistro

velenoso e fisico possente come il suo idolo Ibrahimovic cui tanti lo paragonano, vede all'orizzonte il grande salto verso la nazionale maggiore e il ritorno alla casa madre juventina, lei fa della velocità e del piede destro il suo punto di forza, ed è già una stella di prima grandezza.

DA NOVE ANNI Melania gioca infatti per il Bardolino Verona, con cui ha realizzato 139 gol in 163 partite e ha vinto coppe e scudetti in serie. E sempre dal 2004 fa stabilmente parte della nazionale maggiore femminile, dove con il capitano Patrizia Pa-

nico è la stella annunciata della nazionale di Cabrini che il mese prossimo giocherà l'Europeo in Svezia (dal 10 al 28 luglio) con buone speranze di vittoria. Mai, a livello internazionale, fratello e sorella sono arrivati insieme ai vertici del calcio. Lo hanno fatto due ragazzi "tranquilli e lavoratori, che fanno questo sport per passione, e che sono davvero emozionati e felici di essere arrivati entrambi al vertice", racconta Melania. E dall'alto dei suoi due Palloni d'oro, scherzando ma non troppo può permettersi di dire che "qualcosa Manolo lo avrà anche imparato

nelle giovanili dell'Atalanta, ma a insegnarli a giocare a calcio sono stata io". Ed è stata sicuramente una buona maestra se il fratellino, esploso in B in prestito al Cittadella, si è poi confermato alla grande in A con l'Atalanta, tanto da essere acquistato dalla Juve che lo ha poi girato in prestito al Bologna: dove anche quest'anno ha fatto bene e agli ordini di Pioli ha segnato 6 gol giocando da attaccante esterno. E oggi che Manolo è diventato una delle merci più desiderate al calciomercato, Melania gli può solo consigliare di "andare dove è sicuro di giocare,

perché alla fine per un calciatore è la cosa più importante e più divertente".

ANCHE SE UFFICIALMENTE non lo può dire, è certo che sarà lei la prima cui si rivolgerà il fratellino per avere consigli, perché se "tra partite di club e nazionale ultimamente riusciamo a vederci sempre meno, con Manolo il rapporto è sempre strettissimo, come quando eravamo bambini in cortile, e ancora oggi ogni volta ci sentiamo al telefono, prima e dopo le partite, per farci gli auguri o i complimenti". Viene il dubbio che nel caso della fami-



Melania Gabbiadini LaPresse

glia Gabbiadini il calcio sia un qualcosa che fa parte del Dna. "Forse sì - dice Melania -, infatti nostro padre è stato un ottimo portiere e nostra madre, dopo averlo seguito a lungo nella carriera, adesso è un'apassionata anche lei e segue sempre le mie partite il sabato e quelle di mio fratello la domenica".